

Ai Cantieri navali di Palermo una breccia ha cominciato ad aprirsi nel muro che di essi ha fatto un «porto franco» dalla legalità, dove il «controllo mafioso» del territorio interviene sulla linea che tra loro separa, e collega, la terra ed il mare.

La breccia l'hanno aperta i sindacati. E il prefetto. Un colpo è stato inferto allo strenuo rifiuto che Fincantieri ha opposto per quasi otto mesi alla applicazione dell'accordo del 9 luglio 1998 con i sindacati. Si chiamava «accordo per il risanamento e per il rilancio dello stabilimento». Il rifiuto di Fincantieri si era manifestato nell'arrogante pretesa di escludere la partecipazione dei sindacati al «protocollo».

La firma del «protocollo di legalità» porta la normativa antimafia a entrare nella «terra di nessuno» e a dislocare al di là dei cancelli i poteri di verifica continue presso le imprese già attribuiti all'Alto Commissa-

L'INTERVENTO

LA FINCANTIERI DEVE REINTEGRARE L'OPERAIO BASILE

MICHELE FUGURELLI, senatore della commissione Antimafia

rio antimafia e dal 1992 intestati ai prefetti. Tutto quel che si muove all'interno del vecchio santuario, il lavoro, le opere, i servizi, e i loro fornitori, dovranno essere sottoposti a «controlli» e ad «accertamenti preventivi». In caso di accertamenti positivi subappalti e contratti dovranno essere annullati. Deve radicalmente cambiare l'organizzazione della vigilanza. E ai sindacati e al loro rapporto con il prefetto e con il Gruppo ispettivo misto vengono riconosciuti uno spazio ed un potere nuovi di fronte alle «eventuali esigenze di un maggiore rafforzamento del controllo del territorio».

La relazione dell'Antimafia al

Parlamento e al governo aveva attribuito una «valenza strategica» al «protocollo di legalità». Ma la Fincantieri, nel momento stesso in cui s'è piegata a sottoscrivere il protocollo così a lungo osteggiato, ha voluto contraddire la sua stessa firma con un emesimo «no» alla rinnovata richiesta sindacale di reintegrare in azienda Gioacchino Basile, l'operaio colpito dal licenziamento solo per aver denunciato la illegalità e la mafia.

Ieri la Rsu ha effettuato un'ora di sciopero per ribadire questa richiesta.

È questo «no» una risposta di Fincantieri a quanti si domandano qua-

le credibilità possa mai avere la firma che su di un «protocollo di legalità» viene apposta da chi la legalità ha sistematicamente violato? È il «no» a Gioacchino Basile una risposta a quanti soprattutto si chiedono quali concrete garanzie di legalità possano mai essere date da chi la legalità l'ha bandita dall'azienda?

Quale sarà il segnale che la mafia, le famiglie dell'Acquasanta, le imprese inquinate ed inquinanti, leggeranno in questa vicenda? Non sarà tranquillizzante? O, ancora peggio, non vorrà dire qui «la legalità sono io» e guai a chi parla, critica, denuncia, come faceva Gioacchino Basile.

La domanda inquietante è che mentre una mano di Fincantieri ha messo la firma sotto il «protocollo di legalità», l'altra mano possa essere restata ancora stretta dagli stessi uomini e meccanismi mafiosi che Gioacchino Basile ha denunciato e combattuto.

Quella che è stata definita una «ferita aperta» dal segretario della Camera del Lavoro di Palermo, Emilio Miceli, figlio di un operaio del Cantiere, licenziato a suo tempo anche lui per le proprie lotte di libertà, non può essere considerata una questione «privata». Né questa può essere considerata solo come una vertenza sindacale, o come un finale di

partita tra lavoratori e azienda. No. La «ferita» è di tutti. Aprire il Cantiere alla legalità e chiuderlo a Gioacchino Basile è l'ultimo dei fatti che «comportano di per sé la necessità che la vicenda resti al vaglio della Antimafia», come è scritto a conclusione della relazione al parlamento e al governo.

Si ripropone una questione che da tempo abbiamo posto in Senato, e che abbiamo riaffermato ancora un mese e mezzo fa: è intollerabile il perdurare di una condizione di «doppio Stato» e cioè di uno Stato che attraverso il ministero dell'Interno garantisce sicurezza all'operaio Gioacchino Basile condannato a

morte da Cosa Nostra, e di un grande gruppo pubblico, quale è Fincantieri, ancora ostinato nell'ostracismo.

Tale condizione di «doppio Stato» è tanto più intollerabile di fronte alle verità che emergono sulla esportazione del modello Palermo in altri stabilimenti Fincantieri, come sembrano testimoniare le indagini della Guardia di Finanza e l'inchiesta della magistratura di Trieste su appalti, subappalti, caporalato e criminalità.

Faccia ora, finalmente, il governo, e fino in fondo, la propria parte. Non permetta che un'azienda pubblica dica nuovamente no alla Commissione antimafia, già costretta a perquisirla e a sequestrare i documenti, negati e occultati. Restituiscia a Basile l'onore e il diritto di rimettersi la sua tuta e di rientrare in cantiere a dimostrare che per aprire e per chiudere i cancelli di questa azienda pubblica le chiavi della mafia non ci vogliono più.

Edilizia, via libera Ue al taglio Iva

Il ministro Micheli: nuovo impulso alle ristrutturazioni

ROMA La Commissione europea dà il via libera alla riduzione dell'aliquota IVA nei settori non esposti alla concorrenza internazionale e ad alta intensità lavorativa. Soddisfazione è stata espressa dal ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Micheli, che attribuisce il merito del sì di Bruxelles all'intensa attività diplomatica del Governo italiano.

A questo punto, assicura il ministro, «studieremo, di concerto con il ministro delle Finanze, la possibilità di ridurre l'Iva nel settore delle ristrutturazioni edilizie». «Ciò potrebbe rappresentare - sostiene Micheli - un ulteriore incentivo per l'utilizzo dello strumento fiscale del 41% che, peraltro, ha già prodotto ottimi risultati, soprattutto nel centro-nord. Basti pensare che fino al mese di febbraio le richieste di agevolazione pervenute sono complessivamente ben 268.496». Rimane da risolvere, conclude Micheli, «il problema nelle regioni meridionali, dove ancora non siamo riusciti ad estirpare la piaga del lavoro nero. Il taglio dell'Iva offre certamente maggiori opportunità di proseguire in questa lotta».

Proprio venerdì Bankitalia aveva detto

che gli incentivi al settore dell'edilizia, «non hanno alcuna possibilità di decollare, a meno che le norme attuali non vengano modificate. Una sonora bocciatura dell'attuale sistema di incentivazione è venuta nel corso della conferenza stampa di presentazione del bollettino economico della Banca d'Italia. Giancarlo Morcaldo, direttore del Centro studi, ha spiegato infatti che «non ha senso far pagare comunque prima l'Iva al 19-20 per cento e successivamente assicurare agli interessati la possibilità di detrarre il 41 per cento della spesa sostenuta nell'arco di un periodo piuttosto lungo come cinque anni». Questa misura è «insufficiente» - ha aggiunto - «e fino a oggi ne hanno beneficiato in pratica solo le opere condominiali». È quindi il caso - ha concluso Morcaldo - «di investire qualche soldo in più in questo settore, rendendo magari più breve il periodo in cui è possibile operare la detrazione, consapevoli che questi maggiori oneri saranno poi bilanciati da un effettivo rilancio dell'edilizia».

La decisione dell'Ue consente di superare molte di queste obiezioni. Ovviamente quando sarà a regime.



Maurizio Di Loreti

Piccola impresa crescita record

Boom delle aziende italiane

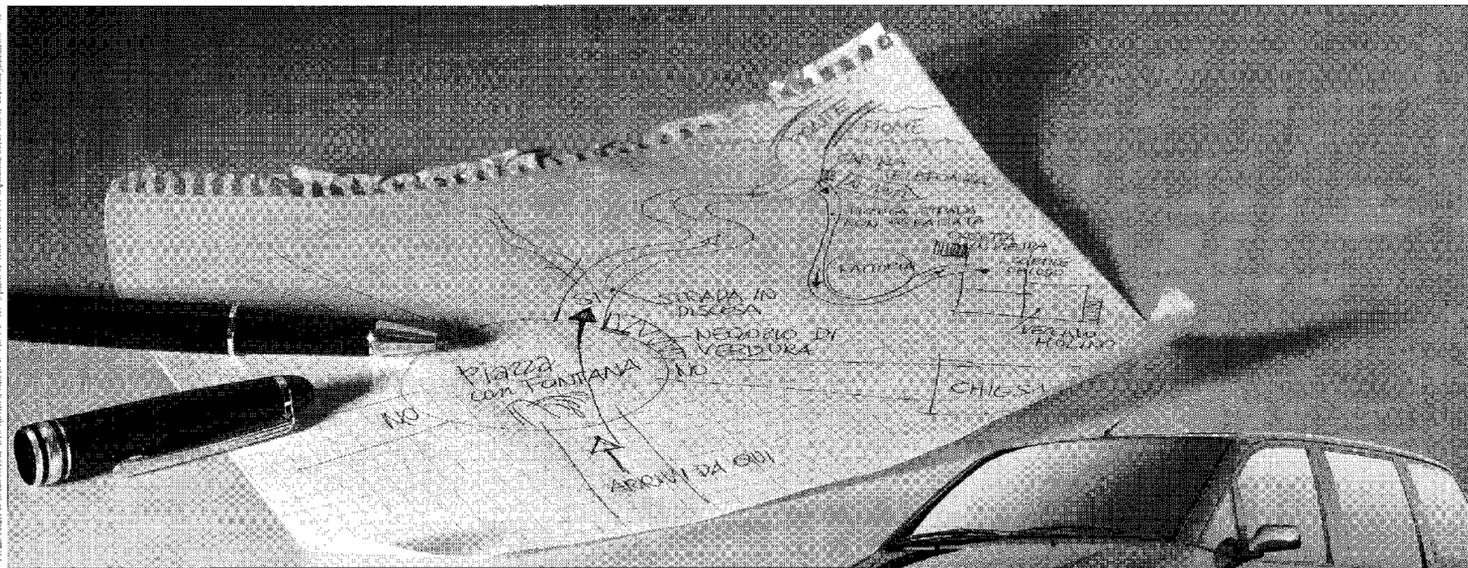
ROMA Passi da gigante nel panorama economico internazionale per le piccole e medie imprese italiane che ormai sembrano aver scalzato le sorelle maggiori nella marcia verso l'espansione entrando a pieno titolo nel ristretto club europeo delle migliori. I bilanci testimoniano inequivocabilmente la crescita del settore. Esplosive le performance che, in alcuni casi, toccano incrementi di fatturato negli ultimi 5 anni superiori al mille per cento. Le aziende italo-medio-piccole ad essere entrate nel Club delle 500 (raggruppa le 500 imprese europee che nell'ultimo quinquennio hanno avuto i tassi di crescita più elevati) sono 53 e portano il Bel Paese al quarto posto nella classifica europea.

I dati emergono da un'analisi condotta dal «Sole 24-ore» del lunedì sulla performance '98 delle imprese italiane entrate, appunto, a far parte del Club Europes 500. Aziende che, come nel caso della Art'è (società di arte e cultura) e

della Ibg (bevande) hanno fatto registrare aumenti di fatturato, nel periodo di riferimento che va dal '92 al '97, rispettivamente del 5.317% e 1.063% e mostrano di voler proseguire il trend positivo anche nel '98. Per quanto riguarda l'Italia - sottolinea l'analisi condotta dal Sole 24 ore - a dominare la scena sono le imprese del Veneto e dell'Emilia Romagna ed i settori tessile-abbigliamento e metalmeccanico.

La prima azienda italiana, come già accennato, per crescita di fatturato è la bolognese Art'è, specializzata nella realizzazione e distribuzione di opere d'arte a tiratura limitata (grafica e scultura). Nel quinquennio '92 - '97 la Art'è è passata da 600 milioni a 32,3 miliardi di lire di fatturato, con un incremento del 5.317%. Nel '98 la società, che sedi anche a Bari e Catania, ha realizzato un fatturato di 35,2 mld (+8,6%). Art'è ha anche accresciuto del 900% il numero dei dipendenti (da 20 a 200).

Oppure, Lancia Z con navigatore satellitare.



A lire 46.750.000* (24.144,36 euro)* con navigatore satellitare

Vi invitiamo a trovare la strada del Concessionario Lancia. Da quel momento in poi non avrete più bisogno delle vostre cartine: alle strade penserà Lancia Z con **radio, sintonizzatore CD e computer di navigazione satellitare** compresi nel prezzo d'acquisto. Un sistema che vi guida nello spazio, mentre vi fate avvolgere dallo spazio di Lancia Z. Sarà davvero un buon viaggio.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia valida fino al 31 marzo (non cumulabile con altre iniziative in corso).

Beneficiari del servizio
Lancia

Vi invitiamo a trovare la strada del Concessionario Lancia. Da quel momento in poi non avrete più bisogno delle vostre cartine: alle strade penserà Lancia Z con radio, sintonizzatore CD e computer di navigazione satellitare compresi nel prezzo d'acquisto. Un sistema che vi guida nello spazio, mentre vi fate avvolgere dallo spazio di Lancia Z. Sarà davvero un buon viaggio.



Lancia  Il Granturismo